1869

№ 26

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Martedì 26 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

I signori, ai quali scade l'associazione col giorno 31 gennaio 1869 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

PARTE UFFICIALE

Relazione del ministro della marina a S. M. in udienza del 24 dicembre 1868 sul decreto che determina gli assegnamenti straordinari dovuti al personale della marina impiegato a terra.

SIRE,

Per effetto del Vostro sovrano decreto in data 24 settembre p. p. mentre s'instituisce a datare dal 1° gennaio p. v. nei tre dipartimenti marittimi la carica di direttore generale, si apporta eziandio qualche necessaria modificazione agli uffici dei comandanti in capo di dipartimento.

Queste innovazioni unite all'altra contenuta in R. decreto del 27 settembre u. s. che sopprime il comando locale di marina in Ancona fanno sì che all'epoca succitata, la tabella annessa al R. decreto 17 marzo 1867 più non sarà applicabile portando essa indennità di funzioni e di spese d'ufficio per cariche che più non esisteranno e non provvedendo a quelle di nuova creazione.

Il riferente pertanto riconobbe la convenienza di proporre alla M. V. uno schema di decreto che approva una nuova tabella per assegni straordinari al personale di marina impiegato a terra in sostituzione di quella dianzi accennata, nella quale più non figurano gli aiutanti generali, il comandante locale di marina in Ancona, ed i capitani di fregata ora addetti alle direzioni degli armamenti e per contro vi sono compresi i direttori generali di arsenale ed i capi di stato maggiore presso gli uffici dei comandi in capo di dipartimento, ognuno rispettivamente per le quote loro assegnate dalla tabella che fa seguito al citato Regio decreto 24 settembre p. p.

Intanto siccome lo assegno annuo di lire 3000 stabilito per spese d'ufficio ai comandanti in capo di dipartimento si riconobbe insufficiente all'obbligo imposto alle predette autorità di provvedere di stampati e registri gli uffici dei direttori generali di arsenale, e quelli dei direttori degli armamenti, costruzioni e artiglieria stantechè la spesa per detti articoli è troppo soggetta a variazioni che si apportano nei regolamenti che recano modelli di nuovi atti mantenuti, così il riferente stimò opportuno cogliere questa occasione per proporre alla M. V. di esonerare i comandi in capo di dipartimento all'obbligo suddetto disponendo invece perchè coi fondi del bilancio stanziati al capitolo stampati sia provveduto al pagamento di tutti i registri e stampe che possono occorrere agli uffici dipendenti.

Il riferente si lusinga che la M. V. vorrà munire della Sua augusta firma siffatto schema di decreto che ha in mira di rendere attuabili le disposizioni già emanate e di porgere i mezzi agli uffici dei comandanti in capo di disimpegnare convenientemente il servizio ad essi affidato.

Il numero 4792 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto in data 17 marzo 1867, che approva una tabella degli assegnamenti straordinari al personale della marina impiegato a terra;

Visto il Regio decreto in data 24 settembre 1868, che sopprime la carica di aiutante generale nei dipartimenti marittimi, ed istituisce quella di direttore generale di arsenale;

Visto il Regio decreto in data 18 maggio 1867, che regola la concessione degli alloggi nei fabbricati della marina ai funzionari pure della marina;

Visto il Regio decreto 27 settembre 1868, che sopprime il Comando locale in Ancona;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Alla tabella che fa seguito al Nostro decreto 17 marze 1867, relativa agli assegnamenti straordinari devoluti al personale della marina impiegato a terra, è sostituita quella che va annessa al presente, firmata d'ordine Nostro dal ministro della marina, che avrà effetto a partire dal 1° gennaio 1869.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 24 dicembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

A. RIBOTY.

TABELLA
degli assegnamenti straordinari al personale della marina impiegato a terra

Cariche	Somma annua — Indennità di rappresentanza	Somma annua — Indennità di funzione	Somma annua — Spese di ufficio	Annotazioni e disposizioni diverse
Al comando in capo del 1° dipartimento	6,000	»	2,000	Quest'assegnamento per le spese di cancelleria, fuochi e lumi e personale, ed i comandanti in capo non avranno obbligo di renderne conto.
2° idem	6,000	»	2,000	
3° idem	6,000	»	2,000	
Al direttore gen. dell'arsenale del 1° dipartimento	»	1,800	600	I registri e stampati occorrenti agli uffizi dei comandanti in capo di dipartimento, dei direttori generali di arsenale, e direttori degli armamenti, delle costruzioni e dell'artiglieria, saranno pagati direttamente dal Ministero coi fondi del bilancio della marina, sulla presentazione dei conti relativi.
2° idem	»	1,800	600	
3° idem	»	1,800	600	
Al capitano di vascello, capo di stato maggiore presso il comando in capo del 1° dipartimento	»	900	»	
2° idem	»	900	»	
3° idem	»	900	»	
Al direttore degli armamenti del 1° dipartimento	»	900	200	
2° idem	»	900	200	
3° idem	»	900	200	
Al direttore d'artiglieria del 1° dipartimento	»	900	400	I comandanti in capo di dipartimento hanno diritto all'alloggio fornito della occorrente mobiglia a spese dello Stato. *Dopo di loro* gli alloggi che resteranno disponibili nei fabbricati della marina, non inclusi negli arsenali, saranno preferibilmente accordati, però senza mobiglia e contro pagamento d'equo fitto: 1. Al direttore generale di arsenale; 2. Al commissario generale del dipartimento; 3. Al capitano di vascello ff. di capo di stato maggiore presso il comando in capo; 4. Al direttore degli armamenti; 5. Al direttore delle costruzioni; 6. Al direttore d'artiglieria; 7. Al contabile principale; 8. Al comandante della divisione del corpo Reale Equipaggi; 9. Ai commissari ai lavori ed alle provvisioni; 10. Ai capitani di fregata addetti agli uffici dei comandi in capo. Uno degli aiutanti maggiori in 2° dovrà alloggiare nella caserma del corpo Reale Equipaggi. I comandanti militari, i sotto-direttori dei lavori ed i commissari degli stabilimenti marittimi secondari hanno diritto all'alloggio, non mobigliato, nei fabbricati della marina (non inclusi negli stabilimenti marittimi) contro pagamento d'equo fitto.
2° idem	»	900	400	
3° idem	»	900	400	
Al sotto-direttore d'artiglieria del 1° dipartimento	»	500	»	
2° idem	»	500	»	
3° idem	»	500	»	
Al sotto-direttore d'artigl. (Spezia)	»	500	300	
Al sotto-direttore degli armamenti (Spezia)	»	500	150	
Al comandante in 1° del corpo Reale Equipaggi nel 1° dipartimento	»	900	»	
2° idem	»	900	»	
3° idem	»	900	»	
Al comandante in 2° del corpo Reale Equipaggi nel 1° dipartimento	»	500	»	
2° idem	»	500	»	
3° idem	»	500	»	
Al capitano di fregata applicato all'ufficio di comando in capo nel 1° dipartimento	»	500	»	
2° idem	»	500	»	
3° idem	»	500	»	
Al comandante locale Spezia	»	900	500	
Peschiera	»	500	200	
Al comando del cantiere Foce	»	»	200	
Castellammare	»	»	200	
San Bartolomeo	»	»	200	
Al direttore delle costruzioni navali 1° dipartimento	»	»	1,500	
2° idem	»	»	1,500	
3° idem	»	»	1,500	
All'ufficio del Genio navale, capo di servizio al cantiere di Foce	»	»	500	
Castellammare	»	»	500	
San Bartolomeo	»	»	560	
Peschiera	»	»	100	

Firenze, li 24 dicembre 1868.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della marina
A. RIBOTY.

Relazione del ministro delle finanze a S. M. in udienza del 30 dicembre 1868 sul decreto che ricostituisce la Commissione consultiva di pesi e misure in Firenze.

SIRE,

Per le modificazioni introdotte nell'ordinamento del personale della Direzione Generale delle imposte dirette e del catasto, dei pesi e delle misure, vennero soppressi i due posti d'ispettori di pesi e misure che a sensi dell'articolo 20 del R. decreto 11 settembre 1864, n° 1931, e dell'articolo 2 del Reale decreto 23 aprile 1865, n° 2295, facevano parte, come supplenti, della Commissione consultiva di pesi e misure stabilita in Firenze.

In seguito alle stesse modificazioni essendo pure stato esonerato del servizio dei pesi e misure l'impiegato dell'Amministrazione centrale che a senso dell'articolo 3 del Reale decreto 28 luglio 1861, n° 163, era stato designato a far parte della Commissione stessa, non vi sarebbe più ragione di distoglierlo dalle attuali sue attribuzioni per farlo intervenire alle adunanze della Commissione, della quale potrebbe più utilmente far parte il direttore capo della divisione alla quale è affidato il servizio della verificazione dei pesi e delle misure.

Per le esposte circostanze, sembrando opportuno di addivenire alla ricostituzione della Commissione consultiva di pesi e misure in Firenze; il sottoscritto ha l'onore di proporre alla M. V. il qui unito schema di decreto, affinchè le piaccia di apporvi la Reale firma.

Il numero 4794 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 28 luglio 1861, n. 132, sui pesi e sulle misure;

Veduto il Reale decreto dello stesso giorno, n. 163;

Veduto il Reale decreto 11 settembre 1864, n. 1931;

Ritenuta la convenienza di ricostituire la Commissione consultiva dei pesi e delle misure in Firenze, a seguito delle modificazioni avvenute nell'ordinamento del personale della Direzione generale delle imposte dirette, del catasto, e dei pesi e misure;

Sulla proposta del Nostro ministro per le finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Commissione consultiva dei pesi e misure presso il Ministero delle finanze, a far tempo dal 1° dicembre 1868, sarà costituita:

Del preside dell'Istituto tecnico di Firenze presidente;

Del direttore capo della divisione, al quale è affidato il servizio dei pesi e delle misure;

E dei signori:

Donati cav. Giovanni Battista, professore direttore dell'Osservatorio astronomico e meteorologico di Firenze;

Del Beccaro cav. Tommaso, professore di calcolo infinitesimale;

Collignon cav. Nicola, professore di meccanica;

Merlo cav. Francesco, professore di matematica;

Bechi cav. Emilio, professore di chimica nell'Istituto tecnico di Firenze.

Art. 2. Alla Commissione stessa saranno aggiunti due supplenti, che saranno designati dal ministro delle finanze, in sostituzione degli ispettori dei pesi e misure, che più non esistono. Uno di questi farà funzioni di segretario della Commissione.

Art. 3. Il direttore capo della divisione, al quale è affidato il servizio di pesi e misure, avrà cura della conservazione del materiale metrico che si trova presso il Ministero delle finanze, ed avrà in custodia la biblioteca e l'archivio della Commissione.

Art. 4. È abrogata ogni disposizione contraria al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 30 dicembre 1868.

VITTORIO EMANUELE

L. G. CAMBRAY DIGNY.

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, S. M. ha in udienza delli 7 gennaio 1869 fatte le seguenti disposizioni:

Bermond Salvatore, luogotenente nell'arma d'artiglieria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Pataccia Giacomo, capo officina d'artiglieria di 2ª classe, dimesso dal servizio.

Con Regi decreti delli 7 e 10 corrente mese il sotto commissario di guerra aggiunto Favre Giuseppe e lo scrivano di prima classe nel Corpo d'intendenza militare signor Gromo Losa di Ternengo conte Luigi, vennero collocati il primo in aspettativa per riduzione di Corpo in seguito a sua domanda ed il secondo in disponibilità per riduzione di ruoli organici.

S. M. sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, ha con decreti del 24 dicembre 1868, fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione centrale delle poste:

Avitabile Ilario, uffiziale di 1ª classe, collocato a riposo dietro sua domanda per motivi di salute;

Buglione di Monale cav. Bonaventura, direttore di 1ª cl., collocato d'uffizio a riposo ed ammesso a far valere i propri titoli al conseguimento di quanto possa competergli;

Pansoya cav. Edoardo, id. id., id.;
Montagnini conte Giovanni, id. id., id.;
Pagano Antonio, id. di 2ª cl., id.;
Bianchi Giuseppe, id. id., id.;
Romagnoli Clemente, id. id., id.;
Ianardi Luigi, id. di 3ª cl., id.;
Bruno Giov. Battista, id. id., id.;
Ciollaro Enrico, id. id., id.;
Guglielmi Alessandro, id. id., id.;
Pescetti Filippo, id. id., id.;
Nardi Vincenzo, id. id. con L. 2,500, id.;
Trabalza Vincenzo, uffiziale di 1ª cl., id.;
Noera Sante, id. id., id.;
Giacomini Domenico, id. id., id.;
Schiappadini Giacomo, id. id., id.;
Bianchi Giov. Battista, id. id., id.;
Cairoli Edoardo, id. di 2ª cl., id.;
Bagnardi Francesco, id. id., in aspettativa, id.;
Primiceri Giuseppe, id. di 3ª cl., in aspettativa, id.

S. M. sulla proposta del ministro della pubblica istruzione ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con R. decreto 6 dicembre 1868:

Ascoli cav. Graziadio Isaia, approvata la nomina a segretario della classe di scienze morali e politica nel R. Istituto Lombardo di scienze e lettere di Milano.

Con R. decreto 7 dicembre 1868:

Franchi Vincenzo, titolare di filosofia nel Regio liceo di Belluno, collocato a riposo in seguito a sua domanda per comprovata infermità.

Con R. decreto 10 dicembre 1868:

Eroio dott. cav. Luigi, prof. straordinario di procedura civile ed ordinamento giudiziario nell'Università di Napoli, nominato prof. ordinario dello stesso insegnamento.

Con RR. decreti 13 dicembre 1868:

Dalla Rosa march. Guido, prof. di geometria descrittiva nell'Università di Parma, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Palmerini Giuseppe, consigliere della Commissione direttrice del conservatorio femminile di Santa Caterina in San Marcello Pistoiese, accettata la rinuncia a tale ufficio;

Cini cav. Bartolomeo, nominato consigliere nel detto conservatorio per un quinquennio;

Savi comm. Paolo, consigliere della Commissione direttrice del R. conservatorio femminile di Sant'Anna in Pisa, accettata la rinuncia a tale ufficio;

Ruschi cav. Rinaldo, senatore del Regno, nominato consigliere nel detto conservatorio per un quinquennio;

Lombardi Eliodoro, direttore del R. ginnasio di Marsala, trasferito allo stesso ufficio nel R. ginnasio di Cefalù;

Dionisio can. Luigi, nominato rettore del convitto nazionale di Chieti;

Carini Giulio, in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda per comprovata infermità;

Bonforti sac. Giovanni in aspettativa, richiamato in servizio nella qualità di direttore del ginnasio di Terranova;

Zumbini Bonaventura, prof. di lettere italiane nella scuola normale di Cosenza, promosso dalla 3ª alla 2ª classe;

Folezzani Ferdinando, id. nella scuola normale femminile di Bari, id. id.;

Massaia Clemente, ispettore scolastico del circondario di Bivona, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia.

Con RR. decreti 27 dicembre 1868:

Brugnatelli dott. Tullio, prof. ordinario di chimica inorganica nella R. Università di Pavia, nominato per un triennio preside della facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali dell'Università medesima;

Venuti Giuseppe, applicato di 4ª classe nel Grande Archivio di Napoli, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di famiglia;

Sforza Giovanni, già reggente applicato di 4ª classe nell'Archivio di Stato in Pisa, nominato applicato effettivo di 4ª classe nell'Archivio stesso;

Entimiades Costantino, ordinatore aiutante nella Biblioteca nazionale di Napoli, nominato distributore nella medesima Biblioteca;

Miola Alfonso, distributore aiutante id. id., nominato ordinatore aiutante id.;

Cava Federico, già segretario dell'ispettore scolastico di Avellino, in disponibilità, richiamato in attività di servizio e nominato distributore aiutante nella Biblioteca nazionale di Napoli;

Golzio Michelangelo, direttore spirituale della R. scuola tecnica di Ancona, dimesso da tale ufficio;

Calderari Gio. Battista, confermato titolare di disegno nella R. scuola tecnica di Verona, annullando il decreto R. 15 novembre 1868 che lo riguardava.

Con RR. decreti 31 dicembre 1868:

Mutinelli dott. Giuseppe, incaricato della Direzione del R. ginnasio d'Alba, nominato direttore dello stesso istituto;

D'Andrea Sebastiano, reggente della 3ª classe nel R. ginnasio di Nicosia, promosso a titolare;

Trevisan ab. Francesco, prof. di lettere latine e greche nel R. liceo di Mantova, destinato alla cattedra di lettere italiane dello stesso istituto;

Izzi Luigi, vicedirettore del R. liceo ginnasiale di Maddaloni, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di famiglia;

Amato Vetrano Calogero, ispettore scolastico del circondario di Corleone, accettata la rinuncia a tale ufficio.

Con RR. decreti del 3 gennaio 1869:

Copani dott. Gaetano, aiuto settore al gabinetto di anatomia patologica nella R. Università di Palermo, accettata la rinuncia a tale ufficio;

Fontanesi cav. Antonio, già prof. di disegno superiore e pittura nell'Istituto di belle arti di Lucca, nominato prof. di paesaggio nell'Accademia di belle arti di Torino.

Con RR. decreti del 6 gennaio 1869:

Drago Giuseppe, prof. nella scuola normale di Catanzaro, promosso dalla 2ª alla 1ª classe;

Rossi Costantino, id. id. di Pisa, id. id.;

Tosco Giovanni, id. id. di Alessandria, id. id.;

Vallaghè Paolino, id. id. di Chieti, promosso dalla 3ª alla 2ª classe;

Basteri Eugenio, id. id. di Crema, id. id.;

Abrate Giuseppe, id. id. di Ascoli, id. id.;

Gabaglio Francesco, id. id. di Aquila, id. id.;

Venturi Ranieri, reggente id. di Catanzaro, nominato prof. effettivo di 3ª classe nella scuola stessa;

Siglienti teol. sac. Filippo, prof. id. di Sassari, esonerato dall'insegnamento della religione.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri si continuò a trattare delle risoluzioni proposte a conchiudere le interpellanze relative all'attuazione della tassa sopra il macinato. Presero parte alla discussione i deputati Donati, Ferraris, Paini, La Porta, Sella, Crispi, e per fatti personali i deputati Pescatore, Ferrari, e il ministro delle finanze.

MINISTERO DELL'INTERNO.
Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere alla nomina di un medico visitatore di 3ª categoria presso l'ufficio sanitario di Biella per un triennio, coll'annuo assegno di lire dugento (L. 200) viene a tale effetto aperto un concorso per esame a senso del regolamento 1° marzo 1864.

Tutti coloro che intendono di prender parte a detto concorso dovranno presentare al Ministero dell'interno a tutto il 28 febbraio prossimo le loro domande corredate dei documenti indicati all'art. 2° del regolamento summentovato, del quale i concorrenti potranno prendere notizia presso le respettive prefetture e sottoprefetture.

Firenze, li 21 gennaio 1869.

Il Direttore capo di Divisione
A. SCIBONA.

MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE
Avviso.

La Direzione generale del Demanio e delle Tasse rende noto al pubblico che in conseguenza delle modificazioni portate alla vigente legge sul bollo da quella del 19 luglio u. s., num. 4480, durante i mesi di gennaio e di febbraio 1869 è autorizzato il cambio, per un corrispondente valore, presso gli infraindicati contabili delle seguenti specie di carta e di marche da bollo:

a) Della carta filogranata a mezzi fogli bollata a centesimi 10 con altra pure a mezzi fogli munita del nuovo bollo a centesimi 5 presso i ricevitori del registro e del demanio.

b) Della carta filogranata bollata per cambiali ed altri effetti negoziabili con altra della stessa specie munita dei nuovi bolli a tassa graduale presso i ricevitori del registro, del bollo straordinario e del demanio.

c) Delle marche da bollo a tassa graduale apposte ed annullate d'ufficio sopra formule stampate per cambiali ed altri effetti negoziabili con altre nuove marche della stessa specie da apporsi ed annullarsi contemporaneamente sopra altre formule stampate presso lo stesso ufficio del bollo straordinario e del registro per gli atti civili da cui fu eseguita l'apposizione e l'annullamento delle marche che si vogliono cambiare.

Non sarà ammesso il cambio della carta bollata e delle marche quando portino traccie di uso precedente, e non siano servibili, e relativamente alle marche quando non siano tuttora attaccate al foglio su cui vennero apposte o questo sia stato scritturato o usato in modo qualsiasi.

Firenze, li 24 dicembre 1868.

Il Direttore Generale
CACCIAMALI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il 15 corrente fu aperta al servizio del Governo e dei privati la stazione telegrafica della ferrovia in Fratta Maggiore (provincia di Napoli) con orario di giorno limitato.

Firenze, 25 gennaio 1869.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Si rende noto che sono poste a concorso le cattedre vacanti negli istituti tecnici indicati nel seguente prospetto.

Il concorso sarà per titoli e per esame orale e scritto davanti apposita Commissione.

Coloro che aspirano ad alcuna delle cattedre infrascritte dovranno trasmettere a questo Ministero non più tardi del 1° aprile prossimo le loro domande estese in carta da bollo nelle quali sia accennato in modo preciso il posto al quale aspirano, e se intendono di concorrere solo per titoli od anche per esame.

Nel caso di concorso a varii posti per parte di uno stesso concorrente, esso dovrà trasmettere altrettante domande quanti sono i posti ai quali concorre.

Firenze, 16 gennaio 1869.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
MAESTRI.

Sede degli istituti e materie d'insegnamento.	Annuo assegno
Milano. — Economia industriale e commerciale, e statistica . . .	L. 2,200
Torino. — Lettere italiane, geografia e storia	» 2,200
Venezia. — Economia industriale e commerciale e diritto. . . .	» 1,760

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

INDUSTRIA MINERARIA.

L'industria mineraria ebbe anticamente in Italia un grande fiorimento e ne fanno prova gli avanzi di miniere esauste od abbandonate che si veggono in molte località della penisola. Nell'Etruria, nell'Isola di Sardegna ed in alcune valli alpine la coltivazione del ferro e del rame e la corrispondente fabbricazione di utensili ed oggetti in metallo formavano una delle principali industrie degli abitanti ed una delle loro precipue fonti di ricchezza. Quest'industria si protrasse durante il medio evo, in cui i lavori metallurgici godevano di speciali privilegi o se li riservavano i governi delle comunità pei lucri che ne ritraevano. Ma a poco a poco la scoperta di ricchi giacimenti di minerali, fatta in altri paesi, nuovi e migliori metodi di estrazione e di lavorazione, trovati altrove, segnano il principio della nostra decadenza in questo ramo d'industria. Vuolsi aggiungere che lo sviluppo della metallurgia nelle altre regioni d'Europa è dovuta in gran parte al ritrovamento di estesi depositi di carbon fossile, mentre in Italia a mala pena vi si provvede colla legna dei nostri boschi, la quale diventa essa stessa scarsa ogni dì più.

Tuttavia l'arte delle miniere e l'industria metallurgica sembrano ora avviate anche fra noi verso il periodo di trasformazione e di progresso, come del resto lo provano le poche cifre che seguono riguardanti i prodotti così delle miniere, come delle officine di prima lavorazione.

Il Regno d'Italia nel 1865 contava 116 miniere di minerali metallici in attività, delle quali la quarta parte circa (44 miniere) concerne l'estrazione del minerale di ferro. Quella del minerale di rame si effettua in 34 miniere. La galena di piombo argentifero è il prodotto di 13 e la pirite d'oro di 14 miniere. Le rimanenti miniere, in numero di 11, danno zinco, mercurio, nichelio, piriti di ferro, manganese.

I minerali metallici ottenuti dalle 116 miniere del Regno rappresentano un valore di quasi 7 milioni (6,989,921 lire). In questa cifra i minerali di ferro e di piombo entrano, i primi per 2,033,460 lire, i secondi per 2,972,678 lire. Ma vuolsi tosto soggiungere, come del resto lo proveremo a suo luogo, che i prodotti delle miniere di piombo argentifero hanno dal 1861 in poi più che duplicato in Sardegna, dove figurano come una delle principali industrie del paese. In questa stessa regione, e nel medesimo frattempo si sono aperte due miniere di calamina, che non figurano perciò nei nostri prospetti dell'anno 1865 e il cui prodotto rappresenta un valore di 370,000 lire.

Quasi 10,000 operai (9,955) prestano la loro opera nei lavori d'estrazione delle 116 miniere sovrammenzionate. Codeste prestazioni importano una spesa che computasi di 4,643,259 lire. Nelle lire 2,346,662 che risultano dalla differenza tra il prodotto lordo e la mano d'opra si intendono comprese le altre spese ed i guadagni netti dei proprietari e coltivatori delle miniere. L'estrazione del ferro compiesi con minore spesa di quella di piombo argentifero, forse perchè la prima è più antica e però meno bisognosa di opere nuove e preparatorie della seconda.

Le officine metallurgiche destinate al trattamento di quella parte di minerale che in cambio d'essere esportata all'estero in istato grezzo viene successivamente lavorata in paese, sono in numero di 345, secondo le principali materie così ripartite: officine per le lavorazioni del ferro 299, del rame 21, del piombo argentifero 10, dell'oro 12.

I prodotti di siffatte officine hanno complessivamente un valore di 33,660,062 lire, delle quali i tre quarti riguardano il prodotto che l'Italia trae dalle officine del ferro (24,655,125 lire). Lire 4,206,626 quello che gliene viene dalle officine del piombo, nelle quali si ottengono inoltre in argento per ben un milione e mezzo di lire. Le officine per la lavorazione del rame presentano un prodotto pel valore di 2,764,574 lire.

Gli operai addetti a codeste lavorazioni sommano 9,963, numero che supera di poco quello degli operai minatori. La più gran parte di questi operai attende alle officine del ferro (8,177); non figurano più che 775 in quelle di piombo argentifero e 287 nelle officine del rame. È appena necessario il soggiungere che fra gli operai delle officine del rame non sono stati compresi i magnani. Il pregio della mano d'opera calcolasi in 5,891,809 lire; e però ci pare di poter conchiudere anche dal semplice riscontro delle cifre che, a fronte degli operai delle miniere, quelli delle officine sieno un po' meglio rimunerati.

Il prodotto delle miniere e delle officine metallurgiche in Italia non regge a fronte di quello che dalle industrie similari ritraesi altrove, come può vedersi dal prospetto che segue:

STATI	MINIERE — Minerale estratto (Quintali metrici)	MINIERE — Valore (Lire)	OFFICINE — Prodotti ottenuti (Quintali metrici)	OFFICINE — Valore (Lire)
Italia	1,953,257	6,989,921	647,050	33,660,062
Francia	41,824,999	20,941,343	25,674,788	568,806,960
Inghilterra . . .	103,507,970	195,536,475	49,124,010	394,332,175
Belgio.	10,719,090	15,882,025	9,214,190	148,410,547
Prussia	18,580,876	34,567,267	14,320,926	348,205,174
Spagna	9,721,735	38,602,883	1,472,187	78,281,322

Le miniere fruttano all'Inghilterra più che alla Francia, mentre le officine metallurgiche danno risultati opposti. È però da osservare che nelle cifre della statistica inglese non sono compresi che i prodotti di prima lavorazione. Anche la Prussia ripete dall'industria mineraria una cospicua rendita annua. Il Belgio comparativamente al suo territorio ed alla sua popolazione, è fra i paesi più produttivi. La stessa Spagna, vanta risorse al paragone delle nostre più che doppie. Il numero degli operai impiegati corrisponde ovunque al maggiore o minor grado di attività delle lavorazioni.

FERRO.

Cenni storici. — L'Italia, già il dicemmo, è ricchissima di miniere, che danno ferro di ottima qualità. Gli sterri e le buche minerarie che si trovano ad ogni piè sospinto lungo le catene delle Alpi e degli Appennini, mentre provano come dovessero abbondarvi le antiche lavorazioni, fanno fede del gran numero dei nostri depositi ferriferi. Ma prescindendo dai prodotti di minor conto, diremo solo di quelli che in maggior copia riscontransi nelle valli dell'Alta Lombardia, nella Valdosta, nell'Isola d'Elba, nelle maremme toscane e nella Calabria Ulteriore.

Assai remota è in Lombardia l'arte di lavorare il ferro. La tradizione e le indagini degli archeologi sembrano attribuire all'estrazione del ferro dalle viscere dei monti di Pezzaze, Bovegno e Collio in Valtrompia, un'antichità anteriore al secolo quinto, collegandosi probabilmente a quest'industria anche quella delle armi. La prima testimonianza scritta, che accenni all'esistenza di tali miniere, noi l'abbiamo nelle *historiole* di Rodolfo, notaio, dove parlasi di una rivoluzione dei valligiani nell'anno 811 per essere stati oppressi nei lavori del ferro dal conte Suppone, governatore di Brescia, cui uccisero unitamente al figlio.

Le miniere di Valdosta datano dall'epoca romana, lavorate si può dire, senza lacune di tempo, per conto ed a beneficio di quei montanari, in conseguenza dei privilegi accordati con lettere patenti del trecento dai duchi di Savoja, e di secolo in secolo conservate dai loro successori.

L'estrazione del ferro è nell'Elba antichissima, principiata dagli Etruschi che scavavano il minerale in grotte sotterranee in molta copia ne mandavano a fondere in Populonia, e mantenuta successivamente, senza quasi alcuna interruzione nei suoi rinomati depositi, nelle grandi montagne dell'altezza di 230 a 246 metri, ricche di un minerale della miglior qualità.

Famose erano le miniere di Temsa o Temesa, che Strabone indica come appartenenti alla regione dei Bruzi (Calabria). Le miniere Temesane sono ricordate in Omero, Ovidio, Stazio, Cicerone; si lavorò in esse per più secoli.

Nel Medio Evo, Atalarico vi destinò Bergantino per *cartario* e a questo proposito un messaggio del Re goto così si esprime: che, siccome la terra bruzia era ricca di prodotti, *decet ut inter tanta bona, nec illa desint quæ putantur esse præcipua*. In un diploma del 1094 viene accordato al famoso monastero di Santo Stefano del Bosco il diritto di cavar ferro, il quale realmente estraevasi dalle montagne di Pazzano, ove appunto rinvengonsi le cave e le ferriere di Calabria. Sotto il Governo dei primi Re normanni i bajuli avevano cura di far raccogliere questo minerale alla stessa guisa, per cui, regnando gli Angioini, diverse ferriere furono stabilite, alcune di proprietà del Governo, ed altre dei nobili o del clero. Condannate all'inazione durante il dominio spagnuolo, risorsero per opera dei Napoleonidi, cui devonsi le ampliazioni dello stabilimento di Mongiana e Ferdinandea. Da codeste officine uscivano ferraccie, che in parte servivano ai bisogni dell'esercito, in parte spedivansi in Francia.

Giacimenti. — Il minerale di ferro in Italia varia di composizione e di giacitura, così noi abbiamo:

1° Il minerale di ferro ossidulato. Appartengono a questa specie gl'inesauribili depositi dell'Elba che potrebbero essere fonti di guadagni cospicui, ove si desse un più savio indirizzo alle lavorazioni ed ove soprattutto si agevolassero gli approcci alla marina.

Depositi di minerale della stessa qualità sono coltivati da poco tempo in Sardegna. Quivi, al fine di agevolarne l'esportazione, vennero aperti verso il mare appositi tronchi di ferrovie.

I giacimenti di questa stessa specie della valle d'Aosta, a Cogne e della Valtellina, al Zebro, sebbene copiosi, sono in tale situazione da non bastare neppure ai bisogni dell'industria locale.

2° Il minerale di ferro idrossidato di Penedoletto, nella Valtellina e di Pezzano, nell'Italia meridionale.

3° Il minerale di ferro carbonato, poco manganifero, in banchi a contatto colle arenarie rosse del trias.

4° Il minerale di ferro carbonato molto manganifero in banchi negli scisti argillosi, associati in parte alla baritina, sovrapposti alle arenarie rosse del trias.

5° I filoni con materie quarzose, le cui testate sono incassate nelle quarziti micacee dell'epoca carbonifera.

Prodotti delle miniere del ferro. — Delle 45 miniere di ferro in attività, 29 appartengono alla Lombardia, 8 al Piemonte e 5 alla Toscana. La Sardegna, le Calabrie e l'Emilia, hanno le altre tre. Il Piemonte poi ne conta 1 in esperimento, 5 inattive, od altrimenti momentaneamente o definitivamente abbandanate. Il complesso delle miniere di quest'ultima categoria ascende a 14.

Il minerale estratto dalle miniere nazionali calcolasi di 1,484,719 q. m. Sopra questa quantità non più che 316,996 q. m. sono lavorati in paese, il resto (1,158,583 q. m.) esportati dal Regno allo stato grezzo. (1) Le maggiori esportazioni concernono la Toscana, dove sopra una copia di minerale estratto che tocca quasi un milione di q. m. (996 mila) soli 48,830 q. m. sono lavorati in paese. La stessa cosa deve dirsi della Sardegna, dove su 138,100 q. m. di prodotto non più che 1,109 q. m. passano alle officine nazionali, mentre il resto esportasi all'estero allo stato grezzo.

Il valore del minerale estratto è di 2,033,460 lire ripartito secondo la varia importanza dei centri di produzione. Stando alle cifre dei nostri prospetti, il minerale dell'Elba, oltre ad essere il più copioso, avrebbe fama di riuscire anche il più pregiato. (2)

Così se in Lombardia quel minerale ha un costo medio per quintale di L. 1,05, in Toscana esso raggiunge il prezzo medio di L. 1,51 ed in Piemonte quello di L. 1,67.

Il tenore del minerale è tale: in Toscana, in Sardegna, nelle Calabrie e nell'Emilia esso è del 60 per 0/0, in Lombardia del 44 ed in Piemonte del 43 per 0/0

Se dobbiamo credere alle notizie raccolte, il maggior numero degli operai spetterebbe alla Lombardia, dalla qual cosa si persuaderà di leggeri chi consideri come in quella regione l'estrazione del minerale si faccia generalmente a spalla, laddove all'Isola dell'Elba lavorano due macchine a vapore. Una settima parte circa degli operai appartiene alla classe dei fanciulli (324 fanciulli su 2 212 operai) soprattutto numerosa nelle miniere di Lombardia.

Officine del ferro. — Le varie specie dei minerali di ferro estratti dai depositi italiani danno origine ad industrie minerarie e metallurgiche rilevanti, le quali tuttavia sono subordinate alla quantità del combustibile vegetale che ogni anno può trarsi da' nostri boschi.

Dalle cinque diverse varietà di minerale si ottengono specie diverse di ghise, alcune atte a lavori di getto in prima fusione (minerali carbonati in prossimità dell'arenaria rossa e in filoni), come bombe, pezzi di macchina, bussole da carri, tubi ecc. ecc. Le ghise che si ottengono dalle specie di minerali indicati più sopra ai num. 3 e 5 sono di una speciale tenacità, acconcie alla fabbricazione di grossi pezzi d'artiglieria e di palle da cannone. Le palle da cannone della fabbrica Glisenti vennero esperimentate a Genova con felice risultato contro le piastre da corazzare; altre ghise danno, senza particolari processi, ferro dolcissimo (minerali ossidulati e idrossidati); ed altre ancora producono ferri acciaiuoli ed acciai (carbonato di ferro manganesifero).

Il numero degli alti forni in Italia è limitato a 38 e la produzione della ghisa tocca appena le 22 mila tonnellate, non compresa quella di Piombino.

Il forte ribasso dei dazi d'introduzione dei ferri esteri, il basso prezzo dei trasporti marittimi e delle ferrovie ha prodotto in Italia un notabile sconcerto nella fabbricazione dei ferri e degli acciai; e però le antiche officine di lavorazione delle ghise per ferri comuni sono in gran parte scomparse. Si tenta ora dai nostri industriali di lottare colla concorrenza estera, riducendo di molto la produzione di ferri mercantili in verghe, ecc. per usi comuni, che si trovano in commercio a prezzi vilissimi, ed estendendo invece quella dei ferri speciali, dei quali tuttavia son fin qui limitate le domande.

(1) Riferendoci ai dati raccolti d'altra fonte, ben 550 mila q. m. di minerale indigeno sarebbe entrato in lavorazione nelle officine nazionali. Un'altra contraddizione riscontrasi tra gli elementi statistici forniti dal corpo degli ingegneri delle miniere, dai quali risulterebbe come l'esportazione all'estero del minerale di ferro delle nostre miniere ascenda a 1,158,583 q. m., e quelli riferiti nel volume del movimento commerciale, pubblicati per cura della Direzione gabelle, secondo cui l'esportazione del minerale pel 1867 non sommerebbe che a 318,540 q. m.

(2) Da notizie che ci ha fornito l'amministrazione delle miniere dell'Elba rileviamo che ivi l'estrazione del minerale e la sua esportazione per l'estero dal 1859-60 al 1866-67 sono state tali:

ANNI	PRODUZIONE Tonnellate	ESPORTAZIONE Tonnellate
1859-60	19,691	—
1860-61	37,898	—
1861-62	49,732	—
1862-63	86,052	81,004
1863-64	85,289	79,751
1864-65	98,432	94,741
1865-66	82,659	75,216
1866-67	58,624	52,458

E così nel periodo di otto anni l'Elba diede un prodotto di minerale di ferro che computasi di 518,377 tonnellate. Negli ultimi cinque anni poi sopra un totale di 411,056 tonnellate, che a tanto ascese la produzione elbana, tonnellate 383,170 vennero vendute all'estero, allo stato grezzo, e quindi lavorate colà successivamente. Il deposito della marina di Rio, dopo due mila anni di lavorazione, offre ancora lo stesso aspetto di prima e promette di dare lo stesso annuo prodotto per altri due mila anni, senza tener conto dell'escavazione degli strati inferiori al livello del mare. Qual che manca adunque sono le agevolezze per l'estrazione e pel trasporto del minerale.

I più intelligenti fra i nostri industriali sostituirono alle antiche officine i forni a riverbero cui servono d'alimento i gas prodotti dai carboni di legna, dalla legna in natura, dalle ligniti e dalle torbe.

Questi ferri speciali vengono in parte smerciati sotto forma di lame per ferri da cavallo od altrimenti secondo le esigenze del commercio, e in parte sotto forma di attrezzi di varia specie, come catene, fili di ferro, lamiere, serrature, chiodi, padelle, ecc. I nostri ferri corrisposero lodevolmente alle prove fatte or non ha molto dal Governo nella ferriera Ansaldo a San Pier d'Arena per corazze da navi. I ferri acciajuoli che si ottengono facilmente colle ghise manganifere sono convertiti in cerchioni, in assili, in attrezzi rurali, ecc.

Colle ghise manganifere si ottengono inoltre acciai nei forni a riverbero alimentati dal gas di torba. Il signor Gregorini di Lovere ha applicato di recente il sistema Siemens ai suoi forni a riverbero già attivi per la produzione dell'acciaio e per la bollitura dei masselli. Ma alcune fra le fucine nella Val Camonica, nella Valle Seriana e nella Val Sabbio, si servono ancora, per la fabbricazione dell'acciaio con dette ghise, degli antichi sistemi.

Da qualche tempo si è cominciata la fabbricazione dell'acciaio in crogiuoli, con miscugli di ferri di ottima qualità e di ghise manganifere, specialmente le lamellari (spiegeleisen) che si ottengono dal forno reale di Pisogne.

Ma la più rilevante riforma della nostra siderurgia è quella introdotta dalla ditta Ponsard e Comp. a Piombino col sistema Bessemer.

Questo sistema venne esperimentato a Scheffield nel 1862 da una apposita Commissione colle ghise italiane, e si ebbero, specialmente colle ghise lombarde, i migliori risultati. L'acciaio ottenuto venne convertito con buon esito in lamiere, in cerchioni, in padelle, ecc.

La conversione del ferro greggio, ossia dei taglioli e delle sbarre di ferro, in arnesi di ferro mercantili, generalmente parlando, non costituisce in Italia un'industria separata. La maggior parte degli industriali che si dedicano a fabbricare arnesi di ferro pei diversi usi dell'economia domestica, delle arti, dell'agricoltura, dell'edilizia incominciano le loro operazioni col convertire essi stessi le ghise che credono le più opportune, secondo i generi di lavori che devono eseguire, in masselli ed in sbarre, da cui cavano poi gli arnesi mercantili.

La fabbricazione di questi oggetti è divisa per gruppi secondo l'opportunità dei corsi d'acqua che forniscono la forza motrice e secondo le maestranze che si vennero formando. Per tal modo i fili di ferro costituiscono un prodotto piuttosto ragguardevole a Lecco, Omegna, Ponte presso Ivrea, Pinerolo, Pistoia, ecc.

Le chioderie hanno i loro principali centri nella Valsassina e nella Val Sabbia.

Le lime e le raspe vengono quasi esclusivamente fabbricate a Milano, Torino, Firenze, Spoleto ecc. Altro stabilimento dello stesso genere, ma più grandioso, è stato aperto a Carcina, nella Val Trompia; la ferriera Glisenti fabbrica l'acciaio opportuno, cui da la forma richiesta; è lavoro codesto che per ora si compie in quella officina; più tardi sarà fatto da operai, ai quali si fornirebbero apposite istruzioni permettendo che il lavoro si compia nelle rispettive case, alternato con quello dei campi.

Gli istrumenti da taglio, temperini, rasoi, forbici, strumenti chirurgici escono di preferenza dalle fabbriche di Milano, Brescia, Firenze, Scarperia, Biella, Pistoia, Campobasso ecc.

La lavorazione delle armi da fuoco e da taglio è concentrata invece nella Val Trompia, in Brescia, in Torino ecc. Altra fabbrica d'armi inaugurossi di recente nel territorio di Lecco, in condizioni tuttavia poco promettenti.

Ma la manifattura che merita realmente questo nome appartiene alla ditta Glisenti di Brescia, la quale si serve a tal uopo della sua ferriera di Carcina. Ivi si eseguiscono le fusioni di ghise per proiettili, si lavorano le bombe ogivali col mezzo di meccanismi in parte provenienti dall'estero, in parte ideati nella stessa officina. Vi si fabbrica pure l'acciaio per le canne da fucile, da revolver, per le baionette ecc. e la ghisa malleabile pel guarnimento delle armi da fuoco. Il perfetto ordine col quale procedono e la copia del materiale con cui componsi le varie e successive operazioni, dimostrano come la fabbrica sia in grado di soddisfare anche in breve tempo alle più numerose richieste.

Il gruppo di produzione di ogni sorta di oggetti in ferro più ragguardevole è quello del territorio in Lecco. Non vi è oggetto in uso nella vita domestica, nelle industrie, nell'agricoltura che non venga ivi fabbricato. Si ottengono in quelle officine incudini, morse di ogni dimensione, àncore da fiumi, magli di ogni forma, fili di ferro, e tutti i derivati, chiodi, bullette, serrature, catenacci, granchi, aratri, badili, vanghe, zappe, catene, catenelle, ecc.

Le ghise che si ottengono in Lombardia, di solito poco ricche in carbonio, vengono mescolate con ghise inglesi grafilose e poscia rifuse nei cubilotti, al fine di ottenerne oggetti modellati. I più grossi centri di popolazione tra noi hanno qualche fonderia di ghisa per i bisogni locali. Nelle città principali alle fonderie per ghisa modellata sono unite fabbriche di macchine, come a Milano, Torino, Genova, Bologna, Napoli. Tra i ferri speciali, che si fabbricano in Italia, meritano ricordo le lamiere sottilissime della Ditta Rubini a Dongo, e le lamiere grosse della Ditta Badoni a Bellano, sul Lario. I tubi senza saldatura sono opera della Ditta Cambiaggio di Milano.

Gli assili e i cerchi da ruota i più rinomati escono dalle officine di Valdosta e di Lombardia. Quelli delle Valli Camonica e Seriana sono stimati per la natura acciajuola del ferro impiegato.

I tessuti metallici devonsi specialmente alle officine di Milano; genere d'industria nata da poco e che perciò non potè ancora diffondersi quanto importerebbe.

Fra i più notevoli lavori del magnano figurano le casse forti, le serrature, i lucchetti; vanno ricordati inoltre i lavori fini in ferro per mobiglie, per inferriate, poggiuoli, ringhiere di scale, cancelli, ecc.

Le principali Ditte per la costruzione di casse forti e serrature di pregio, sono quelle dell'Angiolillo Giuseppe Antonio di Campobasso, del Ciani di Firenze, del Prestini, del Citterio e del Vago di Milano, del Caruti di Genova. Il Vago si distingue sopra gli altri per la sua grandiosa officina esclusivamente destinata al lavoro di serrature di sicurezza e di casse forti. Esteso è il commercio di questa Ditta in Italia e fuori. Alla bontà del lavoro il Vago sa unire l'eleganza delle forme. Le manifatture del Caruti di Genova si distinguono pure per ricchezza di ornamenti. Per l'abbondanza in Italia di marmi e di pietre di bella apparenza, negli edifici di lusso, si usano per ripari delle scale lavori in pietra; ciò nonpertanto si eseguiscono talvolta ringhiere in ferro molto eleganti in tutte le città d'Italia e nelle ville.

Tra i lavori fini del magnano voglionsi risguardare come assai apprezzati quelli dei mobili in ferro, il cui uso va estendendosi dalle case dei signori, alle più modeste abitazioni del popolo. L'incarimento sempre crescente dei legnami d'opera, ha favorito l'uso non solo delle mobiglie in ferro, ma anche dei serramenti delle porte e delle finestre.

L'arte di fabbricare mobili e serramenti in ferro è nella via del progresso anche tra noi, sia che si considerino la solidità e la bellezza delle forme, sia che si badi alla modicità dei prezzi.

Le mobilie in ferro, che si fabbricano a Genova, Napoli, Firenze, Torino, Milano, sono assai pregevoli. Fra quelle fabbricate a Milano meritano una particolare menzione le mobilie in ferro della Ditta Cambiaggio, la quale mentre adopera d'ordinario ferro vuoto, seppe assicurare agli oggetti da essa costrutti una solidità cui va compagna l'eleganza.

Il maggior numero delle officine metallurgiche pel trattamento del ferro appartiene alla Lombardia. Così sopra un totale di 299 officine, 165 sono in attività nella regione sovraindicata. Le officine di Toscana sommano 38 e 35 quelle del Piemonte. Gli altri forni, in numero di 19, sono così ripartiti; in Lombardia 17, in Toscana 2. Oltre a questi ve n'ha altri sei in Piemonte, due in Toscana ed uno in Calabria, ai quali trovasi annessa un'affineria.

La Lombardia possiede inoltre 111 affinerie e 5 fabbriche d'acciaio, per la quale lavorazione v'ha due opificii anche in Toscana. Di chioderie vi sono officine in Lombardia, in Piemonte ed in Toscana. Il maggior numero delle fonderie e degli stabilimenti meccanici appartiene alla Liguria ed all'Emilia. La Lombardia, le Marche e e la Campania ne contano 3 per ciascuna e la Toscana e la Sicilia una. Le 14 officine catalane, sole del Regno spettano alla Liguria (3).

I varii motori impiegati nelle officine del ferro di prima e seconda fabbricazione rappresentano una potenza complessiva di 5 588 cavalli. I quattro quinti di questa forza dipendono da motori idraulici (4,353 cavalli), soprattutto numerosi in Lombardia (2,138). La potenza dei motori a vapori calcolasi di 1,190 e quella dei motori ad acqua di 4,353 cavalli.

(*Continua*)

NOTIZIE ESTERE

Morte del Principe Reale del Belgio.

L'*Indépendance Belge* del 23 gennaio che ci giunge listata di nero, ha il seguente articolo intorno al triste evento della morte del Principe reale:

Il doloroso avvenimento che era pur troppo preveduto, ha colpito oggi la Famiglia reale.

Il Principe reale non è più. Leopoldo Ferdinando Elia Vittorio Alberto Maria, Duca del Brabante, conte dell'Henault, erede presuntivo della Corona del Belgio, è morto stanotte al tocco, vittima della crudele malattia che lo travagliava da molti mesi. I due ultimi bollettini dei medici avevano fatto presentire questa catastrofe. Fino da ieri la fine dei patimenti dell'infelice fanciullo era questione di ore. Benchè però tutti si aspettassero la fatale notizia, nondimeno ha contristato la popolazione della capitale. Non possiamo descrivere la disperazione della Famiglia reale. È facile concepire quai sentimenti nutra il cuore del nostro giovane Re, tanto crudelmente colpito nelle sue più care affezioni, nelle sue speranze di padre e di sovrano: quanto al dolore di una madre non importa parlarne. Tutta la popolazione del Belgio si è unita a quel dolore, ma il colpo è troppo crudele, perchè ciò possa lenirne l'effetto; i nostri sovrani amano troppo il loro paese, sono troppo usi a pigliare a cuore le sue emozioni perchè sia per essi un sollievo il sapere che tutto un popolo sente il loro dolore.

La vita del giovane principe rapito testè all'amore dei genitori e del suo paese è stata troppo breve per poterne tessere una biografia. Una infanzia di nove anni non si narra. Il Principe reale era una promessa, una lieta e benedetta speranza; ora non è più che un desiderio doloroso. È noto che aveva l'animo accessibile ai sensi più gentili, e tutti erano sicuri che la giovinezza sarebbe stata degna della sua infanzia e che avrebbe degnamente occupato sul trono il posto di suo padre e dell'avo suo. Ma che cosa sappiamo di più? Venne al mondo, visse alcuni anni felice; ha patito ed è morto.

La sua nascita allietò tutta la nazione. Fu il 12 giugno 1859 e noi ricordiamo la gioia di tutto il paese all'annunzio della lieta novella, e ci è presente alla mente l'emozione di tutti i petti, il palpito di tutti i cuori all'udire il cannone che annunciava alla folla il parto della nostra giovane regina. Era nato un figlio reale; era una bambina? Nelle vie, nelle case dovunque tutte tacevano porgendo l'orecchio ai colpi che dovevano togliere ogni dubbio. Alla ventiduesima salva dell'artiglieria tutti seppero che era un principe. Il re aveva un figlio. Ora non ne ha più!

L'anno dopo quando le imponenti manifestazioni con le quali la popolazione della capitale e di molti delegati delle provincie riuniti a Brusselle protestarono contro le idee e le minaccie annessioniste di alcuni pubblici atti esteri, è noto quali ovazioni furono fatte al fondatore della nostra dinastia nazionale ed a tutta la famiglia reale; tutti ricordano con quale entusiasmo la folla stivata nella piazza del palazzo e dentro il parco acclamò la regina, in quel commovente momento in cui la giovane sovrana prese tra le braccia il suo figlio che aveva tredici mesi e lo mostrò a tutto quel popolo, come per raccomandarlo all'affetto di tutto il paese.

(3) Vuolsi osservare che nelle cifre che noi pubblichiamo non sono compresi i dati statistici riguardanti le officine delle strade ferrate, nè quelle degli arsenali militari marittimi.

Tre anni dopo, nel settembre del 1862 Leopoldo I, guarito appena della malattia che tre anni dopo doveva spegnerlo, tornava a Bruxelle, accompagnato dai suoi figli, dalla sua nuora e dai suoi nipoti, e tra quelli il giovane conte dell'Henault. Il popolo, lieto di quella guarigione, salutava ed acclamava le tre generazioni della nostra dinastia popolare.

Questa famiglia reale, tanto cara al paese, dopo quel tempo ha sofferto molti crudeli infortunii. Ha perduto il suo capo illustre, il monarca venerato che per i trentaquattro anni del suo regno aveva saputo conciliare nel Belgio, il rispetto di tutti i partiti, in Europa, l'amicizia di tutte le potenze; ha perduto un figlio che per essa, come per la nazione, era un pegno di un avvenire felice quanto il presente e il passato.

Non ci dilunghiamo più oltre su questi tristi pensieri, non ci lasciamo vincere dal dolore, per quanto sia giusto e irresistibile. Non dimentichiamo che il Belgio, benchè affranto per la morte del suo primo principe costituzionale, potè trionfare di questo fatale avvenimento, mercè la sua fiducia nelle istituzioni libere e nel patriottismo della sua popolazione e mercè anche la degna attitudine del nuovo re. Diciamo a noi stessi che se la sventura che ci ha colpiti, è di quelle che non si dimenticano, non è però tale da indebolire il sentimento che abbiamo della nostra vitalità politica. Al contrario la sventura ci confermi vieppiù nella risoluzione di rimanere una nazione libera e padrona dei suoi destini.

— Il principe reale del Belgio ora tolto alla sua famiglia, era nato a Bruxelles il 12 giugno 1859; egli era per conseguenza nel decimo anno di sua età. Leopoldo Ferdinando conte di Hainaut era il secondo figlio del re Leopoldo II. Egli lascia due sorelle: la principessa Luigia e la principessa Stefania Clotilde, nate la prima nel 1858 e la seconda nel 1864. Nel supposto che il re, il quale però non ha che 34 anni, non avesse più figli maschi, la corona del Belgio toccherebbe a suo fratello Filippo, conte di Fiandra, nato nel 1837.

— All'articolo sopra riferito l'*Indépendance belge* aggiunge la descrizione pietosa degli ultimi istanti di vita del giovane principe reale; l'atto di morte firmato dai più eminenti funzionari dello Stato; i proclami che vennero pubblicati per la triste circostanza dalle autorità locali e le deliberazioni di condoglianza votate dalla Camera elettiva.

I funerali del principe erano annunziati per ieri (25). Il corpo imbalsamato verrà deposto nella Camera mortuaria della chiesa di Laecken allato della bara di Leopoldo I.

FRANCIA. — Leggesi nel *Constitutionnel*:

I giornali di Berlino, di Vienna, di Londra si occupano dei risultati della Conferenza e della risposta probabile della Grecia. Essi sembrano ammettere generalmente che il gabinetto di Atene terminerà coll'arrendersi ai consigli delle potenze. A Berlino particolarmente questa opinione predomina.

La *Gazzetta della Germania del Nord* fra le altre felicita l'Europa di avere col mezzo della Conferenza scongiurato un ricorso alle armi. Questo giornale si occupa inoltre a dimostrare come la Turchia debba professare gratitudine alle potenze che le hanno reso possibile di evitare un conflitto armato.

Gli altri fogli di Berlino rendono giustizia agli sforzi della diplomazia ed allo spirito di conciliazione spiegato dalla Turchia. In questo senso si esprimono specialmente la *Corrispondenza provinciale* e la *Corrispondenza di Berlino*, due organi ufficiosi.

— La *France* scrive:

Voci raccolte dalla *Nuova stampa libera* di Vienna e che sembrano aver trovata credenza anche a Londra attribuiscono alla Conferenza la risoluzione di ricorrere a misure esecutorie contro la Grecia nel caso che il gabinetto di Atene non accettasse la dichiarazione che sta per essergli notificata.

Si va fino al punto di annunziare che la cura di far rispettare la decisione collettiva delle potenze verrebbe commessa al Governo francese.

Sono asserzioni che si smentiscono da sè medesime.

Si sa infatti che la Conferenza limitossi a redigere una dichiarazione nella forma approssimativa di una sentenza arbitramentale e che questa dichiarazione, accettata dalla Turchia non è per anco stata ufficialmente comunicata al Governo ellenico.

È pertanto nella natura delle cose che qualunque determinazione ulteriore — ammettendo che n'abbia qualcheduna da prendere — rimanga subordinata al carattere che sarà per avere la risposta del gabinetto di Atene e rimane per conseguenza sospesa fino a che questa risposta sia giunta.

Il partito e il contegno da prendere pel caso di una o d'un altra eventualità non potè costituire oggetto di una discussione preliminare.

BAVIERA. — La *Corresp. Hoffmann* reca in data di Monaco 11 gennaio:

Da Berlino scrivono che al dire di vari giornali, il Reichstag non avrà da occuparsi soltanto della proposta del granducato di Baden concernente il servizio militare dei Badesi nell'esercito della Confederazione del Nord; ma anche di proposte analoghe della Baviera e del Wurtemberg.

Faremo notare a questo proposito che non potrebbe trattarsi del disimpegno di obblighi militari dei sudditi bavaresi nell'esercito della Germania del Nord e reciprocamente, pel motivo che l'armamento ed i regolamenti dell'armata bavarese differiscono compiutamente da quelli dell'esercito federale del Nord. Possiamo pertanto assicurare che una simile notizia non può avere altro fondamento che quello di un malinteso.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid al *Constitutionnel*:

La *Gaceta* non pubblica ancora i particolari delle elezioni nelle provincie. Dalle varie informazioni apparisce che i progressisti sono in maggioranza. Essi avranno alle Cortes da 150 a 180 deputati. Ma al loro fianco siederanno da 80 unionisti, uomini generalmente abilissimi e il cui spirito tattico terrà luogo del numero. I repubblicani conterranno 65 deputati incirca i carlisti da 25 a 30.

Sembra difficile che dinanzi ad una minoranza così forte e compatta un Governo qualunque possa funzionare. La storia spagnuola prova che se in Parlamento ha una minoranza di 50 voti il Governo non può tirare innanzi.

Le elezioni multiple saranno da 35 a 40. I candidati che vennero così favoriti sono principalmente Rivero, Prim, Serrano, Sagasta, Ayala, Castelar, Figueras, Orense, Pi-Margall, Zorilla ecc. Ma le elezioni doppie non danno necessariamente luogo a nuove elezioni. Occorre perciò che il numero dei deputati eletti in varie circoscrizioni superi il terzo dei deputati attribuiti a ciascuna provincia. Ne risulta che in cinque o sei provincie al più verranno convocati di nuovo gli elettori.

Il partito moderato non avrà alle Cortes più di dieci voti. Il conte di San Luigi e il signor Moyano deputati da venti anni non sono riusciti nelle loro provincie rispettive.

Apprezzando l'assieme delle elezioni avvenute per suffragio universale, l'*Epoca* dice molto giudiziosamente: « Il risultato delle elezioni aumenta l'oscurità dell'avvenire anzichè dissiparla e fa rinascere dei timori che avressimo voluto veder scomparire per sempre. »

Le notizie di Cuba sembrano migliorare. Tuttavia non c'è da fidarsi. La presa della città di Bayamo operata dall'esercito non ha affatto la importanza che il governo si sforza di attribuirle. Prima di tutto la città di Bayamo è una città aperta, impossibile a difendersi e poscia, gli insorti, nell'abbandonarla l'hanno saccheggiata ed incendiata. Il vessillo spagnuolo non ondeggia pertanto a Bayamo che sopra delle rovine fumanti.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Abbiamo per telegrafo da Potenza che la mattina del 25 corrente i carabinieri Reali di Marsico ed un drappello di truppa, cui si aggiunse un delegato di P. S, inviato sul luogo dal prefetto di Potenza, circondarono una masseria ove si erano rifugiati i due briganti Sabatella Giuseppe Antonio, detto Mondovecchio, e Corio Gennario, detto Sorillo, costringendoli alla resa a discrezione. Arrestati in un coi proprietari della masseria, furono condotti in Marsico. Il Sabatella scorreva la campagna fin dal 1863.

— Ricaviamo dalla *Voce del Polesine* che il tipografo signor Antonio Minelli di Rovigo abbe una prova della munificenza di S. M. il Re, che aggradì l'omaggio fattogli del libro unico fino ad ora stampato sul legno, e gli donò una spilla, colle cifre Reali sormontate dalla corona. Nel rescritto Reale leggiamo quanto appresso:

« S. M. apprezzava in singolar maniera il saggio che le piacque di offerirle della prima impressione sul legno da lei eseguita e lodava il patriottico pensiero di onorare con essa il Padre della nostra letteratura, associando il nome di Dante al felice esperimento di questa tipografica innovazione. »

— R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna. - IV. Tornata del 10 gennaio 1869:

Il segretario incomincia la lettura delle *memorie di pittori faentini* compilate dal socio effettivo Don Gian Marcello Valgimigli sopra autentici ed inediti documenti, le quali seguitano alle altre lette nei due passati anni. Movendo da Giacomo Filippo Carradori, pittor debole che tenne la maniera del Costa, aggiunge il di Valgimigli alcune notizie e note di epoche al pochissimo che ne disse il Lanzi. Più larga messe potè raccogliere per la vita di Niccolò Paganelli (1538, 1620), le cui opere, non poche e non poco pregevoli, e che tutte quasi si conservano in Faenza, egli descrive minutamente. Rende infine alla luce della storia dell'arte il nome di un pittore finora ignoto, Antonio Foschi, nipote al meglio celebre Sigismondo; il nome solo però, che delle opere non rimane vestigio; e della vita altro non si sa se non che trascorse nello scorcio del secolo XVI, e che egli fino dal 1585 è negli atti pubblici denominato pittore.

GIOSUÈ CARDUCCI *Segretario*.

— Avant'ieri, dice il *Giornale di Napoli* del 23, il Reale Istituto d'incoraggiamento tenne seduta pubblica per la distribuzione dei premii a coloro che nell'anno precedente introdussero dei miglioramenti nelle nostre industrie.

La distribuzione fu preceduta da una relazione che lesse il segretario, comm. Del Giudice, sui lavori compiuti dall'Istituto durante il 1868.

Per miglioramenti alla industria serica, miglioramenti constatati con pubblico concorso, sono stati premiati, con medaglia d'oro, i signori Augusto Archinard e Giovanni Maggi; con medaglia d'argento di grande conio, i signori conte Augusto Siliola, Andrea d'Ambrosio, Carlo Bianco e Ajello Somma; con medaglia di bronzo di grande conio, i coloni Alfonso dello Russo, Giovanni Amalfi, Pietro Jaccarino e Mariano Ferrajuolo.

Una medaglia di argento fu conferita al sig. Nicola Navorelli per la costruzione di un ottimo cronometro, ed una di bronzo al signor Giacinto Lattanzio per una nuova maniera di busti.

Ciò che di più caratteristico e insieme confortante offriva la cerimonia, erano i coloni, i quali non capivano ne' loro panni al vedersi premiati e circondati dalle più chiare celebrità scientifiche del nostro paese.

— Leggesi nel *Corr. Merc.* del 25:

Non possiamo lasciare inosservato un fatto che deve rallegrare quanti si interessano allo sviluppo del nostro commercio marittimo.

Il piroscafo *Caprera*, della Società Rubattino, giunto ieri dall'Egitto aveva a bordo 600 balle cotoni provenienti direttamente da Bombay in 33 giorni di traversata.

È questa la prima importazione *diretta* che ci viene dalle Indie mediante il servizio cumulativo stabilito fra i vapori della Società Rubattino e quelli della *Bombay e Bengal Steam-Ships Company*, che da Suez ha regolari servizi coi porti del Mare Indiano.

Da ciò che accenniamo è facile prevedere lo immenso sviluppo che possono avere le nostre relazioni dirette coll'estremo Oriente ove la Società Rubattino perseveri, e sia sostenuta, nella sua coraggiosa iniziativa.

— Giusta un telegramma da Grosseto, citato dalla *Gazz. di Genova*, il 23 il brik nazionale *Sorte*, è naufragato incagliando presso il Capo delle Formiche. Il capitano Agostino Magnasco ed i suoi 10 uomini di equipaggio sono salvi. Dei 9000 sacchi di grano che il legno portava da Costantinopoli a Marsiglia sono stati ricuperati 2500. Il legno fu abbandonato.

— Il 21 corrente si tenne alla Villette il concorso pe' buoi del carnevale di Parigi. Erano stati presentati 12 capi, de' quali 5 appartengono al signor Desjardins della Nièvre e sono di razza nivernese; 5 al signor Cotisson del Calvados e son di razza cotentinese; e 2, pure di razza cotentinese, al signor Mesnage dello stesso dipartimento e già vincitore nel concorso dell'anno 1868.

Il Giurì ha conferito il primo premio al signor Desjardins, il secondo al signor Mesnage e il terzo di nuovo al signor Desjardins.

Il bue del primo premio pesava 1468 chilogrammi, bellissimo peso, notano quei giornali, non essendo il bue di molto grande di statura.

Il secondo aveva lo stesso peso del primo.

Il terzo non pesava più che 1281 chilogrammi.

Quanto all'età il primo ha cinque anni e mezzo, il secondo cinque e il terzo sei.

PROGRAMMI DI CONCORSO

Della Società pedagogica italiana per l'anno 1869.

Allo scopo di promuovere, mediante premi di incoraggiamento, la pubblicazione di nuove opere educative, il Ministero della pubblica istruzione concedeva alla Società Pedagogica un nuovo assegno di cinquecento franchi, e la rappresentanza del Comitato promotore dell'istruzione del popolo delle campagne residente in Milano si dichiarava disposta all'acquisto di cento esemplari di quelle fra le opere da premiarsi, che potranno riuscire utili all'educazione del contado.

La Società Pedagogica Italiana ha, in seguito a tali speciali incoraggiamenti, deliberato nella adunanza generale, tenuta il 29 novembre 1868, di porre a concorso i seguenti temi:

I.

L'esercito italiano nello stato di pace considerato in ordine all'educazione civile delle masse ed all'unificazione del sentimento nazionale.

(Premio: una medaglia d'oro).

Questo tema risponde al concetto non ha guari emesso dall'illustre filosofo Terenzio Mamiani, il quale ha nella civile bontà dell'esercito ravvisato un ottimo elemento di unificazione nazionale.

II.

Sposa e madre. — Letture per le donne del popolo.

(Premio: una medaglia d'oro).

I nuovi beneficii recati alle donne del popolo dall'istruzione che viene ad esse impartita col mezzo delle scuole serali e festive, hanno reso ognor più vivo il bisogno di promuovere la pubblicazione di qualche buon libro di letture morali. Tranne alcune opere scolastiche e qualche vecchia opera di indole piuttosto ascetica non si è pur anco provveduto in Italia alla compilazione di scritti che svolgano quei carissimi, eppure ardui uffici, di sposa e di madre che riassumo tutta la vita di questa eletta metà della umana famiglia.

In tale civile intendimento si costituì di recente in Inghilterra una filantropica società di signore, le quali apersero pubblici corsi di ammaestramento pei doveri coniugali e materni da osservarsi dalle donne del popolo, e fecero pubblicare preziosi scritti per educarle alla vita esemplare della famiglia.

La Società Pedagogica fa anch'essa invito ai cultori degli studii educativi, perchè sia compilato un libro scritto con forme popolari, onde le nostre donne del popolo vi trovino tutto quel tesoro di morali esempi che le dirigano e le confortino nell'adempimento dei loro più augusti doveri.

III.

I premii della fatica. — Aneddoti tratti dalla vita di illustri italiani.

(Premio: una medaglia d'argento).

La storia italiana presenta fatti abbastanza memorandi di uomini sorti dal nulla, che si resero grandi colle loro forti opere. Una raccolta di aneddoti felicemente scelti dalla biografia di illustri italiani potrà raggiungere lo scopo di incoraggiare la vivente generazione ad imitare con nobili fatiche l'esempio de' nostri maggiori.

IV.

Le leggi dell'onestà e dell'onore spiegate al popolo.

(Premio: una medaglia d'argento).

Si desidera un'opera scritta con forme popolari e col corredo di appropriati esempii, la quale perspicuamente dimostri come adempiendo ai principii dell'onestà si osservino anche le leggi dell'onore.

V.

Nuovo diario storico italiano.

(Premio: una medaglia d'argento).

Quasi tutti i giornali italiani introdussero da alcun tempo l'eccellente pensiero di offrire ogni giorno un qualche patrio ricordo a modo di effemeride storica.

L'istruzione quotidiana del popolo, col mezzo della biografia e della storia, dovrebbe ognor più svolgersi e rassodarsi in Italia, che può senza vanto chiamarsi il popolo più storico dell'universo.

A questo intento si desidera un'opera che ricordi ogni giorno un qualche memorando fatto o storico o biografico, e che possa essere consultata tanto dai pubblici che dai privati istitutori, come una sorgente perenne di temi per comporre, quanto per il popolo già educato, onde aver cara la santa eredità delle opere grandi e dei grandi affetti di chi ci ha preceduto nei fasti ora gloriosi, ed ora dolorosi della nazione italiana.

VI.

Un viaggio in ferrovia. — Illustrazione popolare di una qualche parte d'Italia.

(Premio: una medaglia d'argento).

L'ottima consuetudine, di recente introdotta, di promuovere viaggi a buon mercato sulle ferrovie italiane in alcune solenni occasioni rende più che opportuna la compilazione di qualche popolare operetta che faccia conoscere un po' più da vicino l'Italia al popolo che deve arricchirla di buone opere.

Il libro che si desidera può essere circoscritto a qualsiasi parte d'Italia, purchè presenti in brevi pagine l'illustrazione di ciò che merita di essere veduto ed ammirato da chi viaggia in ferrovia.

La Società Pedagogica sarebbe lieta se potesse aggiudicare il premio che ora promette non ad una, ma a più opere illustrative di simil genere.

Condizioni del Concorso.

Il termine prescritto per l'invio delle memorie al Concorso si dichiara fissato al 31 luglio 1869.

Pei due temi ai quali è promessa una medaglia d'oro, non si riceveranno che scritti inediti ed anonimi. I manoscritti dovranno recare sull'indirizzo un'epigrafe da ripetersi su una scheda suggellata, che conterrà il nome e il domicilio dell'autore.

Pei temi di Concorso, alla cui soluzione si promettono medaglie di argento, si riceveranno tanto le memorie manoscritte, come le opere già edite, purchè corrispondano ai programmi.

I manoscritti e le opere dovranno essere spedite franche di porto alla presidenza della Società Pedagogica residente in Milano nel Regio palazzo delle scienze ed arti in Brera.

I concorrenti anche premiati conservano la proprietà letteraria delle opere state presentate al Concorso.

I membri della Società Pedagogica Italiana possono anch'essi concorrere, esclusi i membri che compongono la Commissione aggiudicatrice.

Il conferimento solenne dei premii avrà luogo nel mese di settembre dell'anno 1869, nell'ultima adunanza generale del sesto Congresso Pedagogico Italiano che si terrà nella città di Torino.

Milano, dalla presidenza della Società Pedagogica Italiana, il 29 novembre 1868.

Il Presidente: G. SACCHI.

ULTIME NOTIZIE

Hanno votato indirizzi di felicitazione a S. M., ed a S. A. R. il Duca d'Aosta per la nascita di S. A. R. il Duca di Puglia:

Le Deputazioni provinciali di Parma, di Siracusa, Cosenza, Aquila, Messina, Castroreale;

Le Giunte municipali di Varzi, Garlasco, Scansano, Aquila;

Il Corpo Accademico dell'Istituto di belle arti delle Marche.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25.

Chiusura della Borsa.

	23	25
Rendita francese 3 %	70 37	70 37
Id. italiana 5 %	54 67	54 72
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	477 —	475 —
Obbligazioni	232 —	232 50
Ferrovie romane	47 —	46 —
Obbligazioni	118 —	118 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	48 50	48 75
Obbligazioni ferr. merid.	152 75	153 —
Cambio sull'Italia	5 3/8	5 1/4
Credito mobiliare francese	275 —	275 —
Obblig. della Regia Tabacchi	418 —	420 —

Vienna, 25.

Cambio su Londra	— —	120 90

Londra, 25.

Consolidati inglesi	93 1/4	93 1/4

Parigi, 25.

Dopo Borsa la rendita italiana si contrattò a 54 80, con domande.

Sono smentite le voci che il signor di Banneville sia venuto a Parigi e che il Governo italiano abbia domandato il richiamo del barone di Malaret.

I giornali smentiscono il telegramma del *Gaulois* che accenna ad un rifiuto della Grecia. L'*Etendard* dice che l'accettazione della Grecia è probabile.

Lo stesso giornale smentisce che il Governo francese abbia chiamato a Parigi i principali suoi ambasciatori; tuttavia è possibile che Benedetti venga a vedere suo figlio che è ammalato.

Il duca di Saldanha fu nominato ambasciatore del Portogallo a Parigi.

Marsiglia, 25.

Si ha da Montevideo, in data 21 dicembre, da fonte paraguaiana, che la vittoria dei Brasiliani a Villeta non è confermata. I Paraguaiani continuano ad occupare Angostura e Villeta.

Madrid, 25.

Il *Giornale Ufficiale* di Madrid annunzia che il governatore civile di Burgos fu assassinato mentre andava alla cattedrale a fare l'inventario degli archivi secondo le recenti istruzioni. Questo delitto ha prodotto una profonda indignazione. Gli amici della libertà si sono posti immediatamente dalla parte del governo. Le autorità civili hanno ceduto i loro poteri alle autorità militari. L'istruzione del processo è cominciata; furono fatti parecchi arresti.

Berlino, 26.

La *Gazzetta del Nord*, rispondendo alla *Patrie*, dice che nessuna potenza desidera meno della Prussia di provocare un cambiamento della carta d'Europa.

Parigi, 26.

Un rapporto del maresciallo Niel del 23 corrente propone delle misure che hanno per iscopo di facilitare il passaggio nei servizi civili di un certo numero di sotto ufficiali ringaggiati. Il rapporto termina dicendo che queste misure avrebbero per conseguenza di dare all'avanzamento dei quadri inferiori, ringiovanendoli, un impulso che non può mancare di produrre un eccellente effetto sull'esercito e di realizzare in un prossimo avvenire le intenzioni benevole dell'Imperatore.

Il rapporto fu approvato dall'Imperatore.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 25 gennaio 1869, ore 1 pom.

Bel tempo su tutta la Penisola; nuvoloso in Sicilia. Il barometro si è alzato di 2 a 4 mm.; generalmente soffia forte il vento di nord, ed il mare è mosso. La temperatura era di 5 a 6 gradi sotto zero nella mattina a Moncalieri, Venezia, Urbino e Roma ed era di 4 a 5 sopra lo zero nei porti della Sicilia.

Continua il tempo freddo ed asciutto.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 25 gennaio 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 760,0	mm 760,4	mm 761,5
Termometro centigrado	— 2,5	+ 2,0	— 3,5
Umidità relativa	45,0	30,0	45,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	NE forte	NE forte	NE quasi for.

Temperatura massima . . . . + 2,5

Temperatura minima . . . . — 5,0

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *La Cenerentola* — Ballo: *Brahma*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *Marianna*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Peracchi rappresenta: *Gli Innamorati*.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia di Alessandro Monti rappresenta: *Che dirà il mondo?*

TEATRO GOLDONI, ore 8 — La Compagnia drammatica della signora Bon rappresenta: *La giovinezza del duca di Richelieu*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di Lodovico Corsini esporrà: *Stenterello servitore di due padroni*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Compagnia francese diretta da Eugène Meynadier et E. Bondois rappresenta: *Le Romain d'un jeune homme pauvre*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 26 *gennaio* 1869)

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god. 1 genn. 1869		57 37	57 35	57 37	57 35	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib. 1 ott. 1868		»	»	79 20	79 15	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . » Id.		36 65	36 60	»	»	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »		82 15	82 10	»	»	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tabacchi 1868 Titoli provvisori (oro) . . . . . » 1 genn 1869	500	»	»	420	419 1/2	»	»	»
Azioni Tabacco . . . . »								
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . » 1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 » id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana » 1 genn. 1868	1000	»	»	1735	1720	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia » 1 luglio 1868	1000	»	»	1825	1810	»	»	»
Cassa di sconto Toscana in sott. »	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »								
Azioni delle SS. FF. Romane. . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc. » 1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0/0 delle suddette . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. » 1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) . » 1 genn. 1869	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD » id.	500	»	»	»	»	»	»	200
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »	500	»	»	»	»	»	»	165
Dette (dedotto il supplemento . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . » 1 genn. 1869	500	»	»	270 1/2	269 1/2	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . . » 1 ott. 1868	500	»	»	164 1/2	164	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 » id.	505	»	»	446 1/2	445 1/2	»	»	»
Dette in serie picc. . . . . . » id.		»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie non comp. . »	505	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli in oro (liberate) . . . . »	150	»	»	»	»	»	»	121
Detto liberato . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . » 1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	57 3/4
3 0/0 idem . . . . » 1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	37
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »		»	»	»	»	»	»	80
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.	250	»	»	»	»	»	»	174
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .	500	»	»	»	»	»	»	405

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 38	26 34
Roma	90			Vienna	30			Parigi	a vista	105 40	105 25
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	90			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 05	21 01
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 57 32 1/2 - 35 - 37 1/2 - 40 fine corrente — Obbl. Tabacchi 419 1/2 - 419 3/4 f. c — Obbl. strade ferr. Merid. 3 % 164 - 164 1/4 cont.

Il sindaco: A. MORTERA

Scioglimento di Società.

Tribunale civile e correzionale di Lucca ff. di tribunale di commercio.

Estratto per trascrizione ed affissione in senso dell'articolo 168 *e coerentemente al disposto dell'art.* 158 *del Codice di commercio.*

Con sentenza proferita da questo tribunale civile e correzionale di Lucca, facente funzione di tribunale di commercio, il dì 19 dicembre 1868, pubblicata alla udienza del 22 di detto mese ed anno, e registrata pure a Lucca il 31 dicembre detto, lib. 17, n. 8519, è stata non solo dichiarata disciolta fino dal dì 30 aprile 1866 la Società commerciale già costituita come dai titoli enunciati in detta sentenza con sede in Lucca per il termine di anni quattro e con un capitale determinato in genere nella misura occorrente agli acquisti, e vegliata fra i signori cav. Felice fu Michele Francesconi residente in Lucca, Frediano fu Michele Pionucci residente a Mozzano, comune di Lucca, e Giacomo di Giuseppe Ricci residente a Carrara, ed avente per iscopo l'acquisto del taglio e la conseguente lavorazione e vendita del legname esistente in diversi boschi della Lunigiana, e segnatamente in quelli di proprietà dei fratelli Esta di Linari, e per la quale Società la firma sociale si apparteneva al socio signor Francesconi; ma con tale sentenza, attesa la mancanza negli atti di costituzione di questa Società del modo della liquidazione e della divisione dell'asse sociale, ed il difetto di accordo tra i soci sulla nomina di coloro che avrebbero dovuto procedere allo stralcio, è stato altresì eletto e deputato come liquidatore di detta Società a tutti gli effetti di ragione il signor Enrico Ghilardi residente in Lucca, perito ragioniere, per l'effetto di procedere alla liquidazione degli interessi dipendenti da questa disciolta Società, e ciò tanto nei rapporti di esso con i terzi quanto nei rapporti dei soci tra loro, con diritto di farsi render conto dal depositario giudiciario Vincenzo Sassi, ed assumere quindi l'amministrazione del patrimonio sociale fino al termine della liquidazione.

Del presente estratto del titolo portante lo scioglimento di detta Società e la nomina dello stralciario di cui fa fede la surriferita sentenza resa in contraddittorio del nominato signor Ricci, richiedesi la trascrizione ed affissione a forma dei succitati articoli del Codice di commercio.

Dott. Gio. di Giulio, proc.

Esibito in cancelleria del tribunale di Lucca ff. di tribunale di commercio dal dottor Di Giulio li 11 gennaio 1869, trascritto in detto giorno nel relativo regist.o al n. 6, e consegnata copia all'usciere Capurri per affiggersi.

F. Massbangeli, vice canc.

L'anno 1869, questo giorno 12 gennaio, io sottoscritto usciere giurato addetto al tribunale civile e correzionale di Lucca, ivi domiciliato e residente, certifico di avere sotto questo giorno affissa nella sala d'aspetto delle pubbliche udienze del tribunale suddetto copia del soprascritto estratto del titolo scioglimento di società mercantile, e tale affissione ho fatta per tutti gli effetti di legge.

141 L'usciere: Cesarelli.

Sunto di citazione.

L'infrascritto usciere addetto al Regio tribunale di commercio in Milano notifica ai creditori del Concorso Angelo Bareggi e comp., signori: L. Augoitzs Eukel di Brünn - Bareggi Luigi di qui - Teodoro Bauer di Brünn - S. Berheim et fils di Mulhouse - Ang. Bioterim e C. di Vaels - Johann Bocner di Brünn - Boulu Chapotat di Vienne - Bull e Wilson di Londra - Casati Marietta di qui - A. Chiodera di qui - Cormouls Houlés père et fils di Mazamet - Dauphinot frères de Reims - Délévaud Giuseppe di qui - - Delins e C. di Bradfort - Ignazio Drücker di Brünn - M. J. Dubois di Verviers - Charles Dumont di Parigi - Jean Erkens fils de Borcette - Fratelli Fehl di Livorno - Finanze Nazionali - Finzi Vittorio di qui, abitante via Pietro Verri - Jar. e sig. Foerster di Grünberg - Eugenio Franel e C. di Torino - Gajotti rag. Carlo, eredità rappresentata dal rag. Giuseppe Perotti - Jacques Gregoire di Verviers - J Grünhut di Brünn - Gustavo Haas e C. di Brünn - Henry Haeffely fils di Chateau Pfastast presso Mulhouse - Hauzeur frères di Pepinster - Jacob Hecht e Söhn di Brünn - Fratelli Hefti di Hätzingen - A. Henry e C di Manchester - Leopoldo Herzfelder e C. di Brünn - Fratelli Hilger di Lennep - F. J. Kirsch di Brünn - Hoffmann Gönner di qui - Jaffe Brothers di Belfast - Knauth, Naschod e Kühne di Lipsia - Kullmann e C. di Mulhouse - Anton Kwapil di Brünn - Giulio Leusch di Verviers - A. Le Vieux, Roth fils e C. di Ginevra - Lieutenant e Peltzer di Verviers - J. F. Lochner di Acquisgrana - Adolfo Löve Schmal di Brünn - M. A. Mayrarguès frères di Lione - Mangelsdorf e Praeger di Lipsia - Mannheimer e C. di Brandeburgo - Fabbrica di panni fini di Namiest a Brünn - N. P. e H. Nathan di Manchester - Gio. Enrico Hoffmann di Brünn - Fratelli Piacenza di Torino - Fratelli Popper di Brünn - Redlich Friedrich di Brünn - Giacomo Ruffoni e Nessi di Magadino - Leopoldo Schöllar e figli di Duren - Edward Scharff e C. di Leeds - Sella e C. di Torino - Charles Semon e C. di Bradfort - L. Sibilat e C. di Elbeuf - Silz frères di Parigi - Jonas Simonsen e C. di Huddersfield - Eugenio Simech di Charneux - D. Spitzer di Brünn - Stansfeld Brown e C. di Bradfort - J. e B. Strakosch di Brünn - Sal. Strakosch di Brünn - Taccani Gaetano di Milano - Claudius Treille di Vienne - Antonio Trenkler e figli di Reichenberg - J. Turnowscky e C. di Vienna - Giovanni Battista Vercellone e figli di Torino Vene Houlès e Julien di Mazamet - Veneroni Clara Bareggi - Wallis e Howes di Woolwich - Leopoldo Weigert di Berlino - C G. Weiss di Vienna - Weiss Norsa e C. di qui, che con decreto 18 dicembre 1868, n. 175, rep. 6005 del R tribunale di commercio in Milano venne ordinata la generale convocazione dei creditori verso il Concorso Angelo Bareggi e Comp. in via di pubblici proclami all'oggetto di deliberare sui punti seguenti:

1. Sulla conferma dell'attuale amministratore provvisorio, od altrimenti sulla nomina di un nuovo amministratore in via stabile.

2. Sulla opportunità di accordare più facoltà all'Amministrazione stabile di transigere sopra crediti professati dal Concorso e sull'opportunità di realizzarli mediante vendita all'asta giudiziale.

Notifica pure a tutti i creditori sunnominati od a chi per essi che col citato decreto ha destinato per la convocazione il giorno 17 febbraio prossimo venturo, ha delegato per l'assistenza alla convocazione il signor giudice cav. Luigi Sessa, il quale alle ore 12 di quel dì dichiarerà aperta la seduta in altra delle sale del ripetuto tribunale, con avvertenza che i non comparsi s'intenderanno assenzienti alla pluralità degli intervenuti.

In conseguenza di che io sottoscritto usciere ho citato in via di pubblici proclami a ciò autorizzato col decreto della Regia Corte d'appello locale in data 23 ottobre 1868 tutti i sopranominati creditori a comparire avanti il prelodato sig. giudice cav. Luigi Sessa nel soprafissato giorno ed ora.

Milano, 23 gennaio 1869.

L'usciere
152 Maggioni Carlo.

Avviso e diffidazione.

Verso la fine di dicembre ultimo 1868, fu smarrita nella posta una lettera diretta a Firenze all'avvocato Giacomo Cheleschi, che conteneva un vaglia postale di L. 300 e due mandati all'ordine di Tommaso Papi accettati da Ferdinando Nardoni, uno di lire 10,000 e l'altro di lire 4,000, pagabili in Firenze nello studio dell'avv. Cheleschi.

Non essendo stato possibile rinvenire detta lettera, così rispondeva officialmente la Direzione compartimentale delle poste di Firenze a' reclami fatti, si avverte e diffida chiunque, che chi ritiene e possiede quei documenti li ritiene e possiede senza causa e titolo legittimo; e ciò ad ogni buon fine ed effetto di ragione.

Firenze, 25 gennaio 1869.

151 Avv. G. Cheleschi.

Avviso.

Il sottoscritto deduce a pubblica notizia e perchè nessuno possa allegarne ignoranza che tutto quanto il mobiliare che fornisce il quartiere di abitazione dei coniugi Adele Romei e Mario Coppini abitanti e dimoranti a Livorno, sono di esclusiva proprietà di detta signora Adele Romei per esserseli costituiti in dote col pubblico istrumento del 27 novembre 1868, rogato Fabio Buoni e registrato a Firenze il giorno stesso al registro 23, foglio 40, num. 5267 da Maffei, e come consta dall'istrumento stesso ove sono specificati.

Firenze, 25 gennaio 1869.

150 Luigi Romei.

Cambiamento di cognome.

Felice Mangiapoco del comune di Montecorvino Rovella, in provincia di Principato Citra, avanzava domanda con le formole di rito onde cambiare il cognome Mangiapoco in Rossetti. Con decreto ministeriale del 3 ottobre 1868 è stato autorizzato a pubblicare la sua domanda a norma dell'articolo 121 del real decreto de' 15 novembre 1865. ed a tanto adempiendo ne fa la pubblicazione nel presente giornale onde se vi siano reclami a farsi potranno eseguirsi a norma del citato decreto reale.

Salerno, 21 gennaio 1869. 144

Avviso. 134

I sottoscritti Giovanni e Michele Cunti del comune di Sant'Angelo d'Alise, avendo dimandato di cambiare il loro nome in quello di Conti-Loffredo, anche per i 5 figli del sottoscritto Michele a nome Benedetto, Teresa, Pietro, Costanza e Vincenzo, non che pel figlio di costoi a nome Ernestino e figli nascituri, il ministro di grazia e giustizia con suo decreto del 22 ottobre ora decorso, li ha autorizzati a pubblicare tale loro domanda, ed a ciò adempiendo invitano chiunque abbia interesse a fare le sue opposizioni nel termine di mesi quattro dalla pubblicazione del presente.

Sant'Angelo d'Alise, 6 novembre 1868

Michele Cunti.
Giovanni Cunti.

Estratto di provvedimento.

Ad istanza di Placido Pagani fu Placido Tranquillo, officiosamente rappresentato dall'avv L. Porta di Monza come da decreto della Commissione presso il R. tribunale civile e correzionale in Busto Arsizio 2 settembre 1868, n 81 P. G., il R tribunale civile e correzionale in Busto Arsizio, ritenuta la presunzione dell'assenza di Giosuè Tranquillo Pagani fu Placido Tranquillo nato in Opera ed ultimamente domiciliato in Gallarate, ha con decreto 7 novembre 1868, registrato li 10 novembre stesso, al num 1333, ordinato che fossero assunte le informazioni richieste dall'articolo 23 del Codice civile, delegando all'uopo il signor pretore in Gallarate onde constatare se o meno il Giosuè Tranquillo Pagani sia stato veduto in Gallarate e sue adiacenze, o se altrimenti abbia dato notizia di sè dal 1848 in avanti; e ciò a sensi e per gli effetti dell'articolo 26 Codice civile.

4080 Avv. Porta G. Luigi, residente in Monza.

Direzione del 6° Circolo di Bonificamento nelle provincie toscane

AVVISO.

Per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge dei 25 giugno 1865, n. 2359, rendesi pubblicamente noto come: attesa la espropriazione per pubblica utilità dei sottodescritti terreni occupati per i lavori di bonificamento per approfondare ed ampliare i canali Ozzeri e Roggio nel distretto di Bientina, in ordine alla legge toscana del 18 marzo 1853, i proprietari dei terreni medesimi infranominati con due distinti pubblici istrumenti stipulati nel dì 31 agosto 1868 ai rogiti del R. notaro Bugassi residente in Lucca e registrati nella stessa città il dì 1° settembre detto anno, venderono e trasferirono col titolo di espropriazione alla su rammentata Direzione i terreni stessi, per i prezzi o indennità qui sotto indicati, quali fu convenuto doversi pagare, previa la giustificazione della libertà dei fondi espropriati e venduti, e decorsi che siano trenta giorni dalla inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e l'approvazione superiore dei menzionati contratti, senza che per parte dei terzi sia avanzata alla Direzione su ricordata alcuna opposizione al pagamento o impugnata insufficiente la stabilita indennità coerentemente al citato articolo 54 della detta legge del 25 giugno 1865.

I sopramenzionati contratti essendo stati approvati con decreto del 1° dicembre 1868 giusta la partecipazione contenuta nella nota del Ministero di agricoltura, industria e commercio del dì 14 dicembre 1868, n. 33549/5549, è stato dal Ministero medesimo ordinata la presente pubblicazione.

Numero	Proprietari espropriati	Descrizione sommaria degli stabili espropriati	Indennità totale	Decorrenza degli interessi
1	Parenti Giuseppe del fu Antonio.	In comunità di Capannori (Lucca) sezione C². Due striscie di terreno della estensione totale di metri 798, e distinte dalle particelle di n. 1018, 1019 e 387 in parte. Più occupazione temporanea di terreno metri 1183.	L. 914 73	1865 - 31 agosto
2	Suddetto	Suddetta comunità, sezione C². Due striscie di terreno distinte dalle particelle di numero 441 e 438 in parte. Più occupazione temporanea di terreno metri 2150.	» 831 02	1866 - 1° settembre
3	Suddetto	Suddetta comunità, sezione C². Una striscia di terreno distinta dalla particella di numero 1079, in parte Oltre al suddetto terreno espropriato viene temporaneamente occupato per metri 186 il terreno adiacente.	» 145 84	id.
4	Parenti Giovan Domenico di Giuseppe.	In comunità di Capannori (Lucca) sezione A². Striscia di terreno seminativo, vitiato, distinto dalla particella di numero 885 in parte, livellare dell'Opera di Verciano. Occupazione temporanea di terreno metri quadri 252.	» 218 41	1866 - 1° novembre
5	Lencioni Angelico del fu Sebastiano.	Suddetta comunità, sezione A². Striscia di terreno sementata a lino, distinta dalla particella numero 429 in parte, livellare. Occupazione temporanea di terreno metri quadri 237.	» 109 70	id.
6	Belluomini Angelo, Fabio e Paolino di Carlo.	Suddetta comunità, sezione C². Striscia di terreno seminativa, vitiata e pioppata, distinta dalla particella di n. 1048 in parte.	» 2849 53	1865 - 22 agosto
7	Lippi Nicoolao del fu Francesco.	Comunità di Capannori (Lucca) sezione A². Striscia di terreno seminativo distinta dalla particella di numero 862 in parte, livellare dell'ospedale di Lucca. Oltre l'occupazione temporanea di metri quadri 150 di terreno.	» 180 55	1866 - 1° novembre
8	Suddetto	Suddetta comunità, sezione F². Striscia di terreno prativo distinta da porzione della particella di numero 17, livellare della vedova Lucchesi erede Fatinelli. Oltre la occupazione temporanea di metri quadri 672 di terreno.	» 394 55	id.
9	Celli Salvadore del fu Andrea.	Suddetta comunità, sezione A². Due striscie di terreno prative, distinte la prima dalla particella di numero 668 in parte, che apparisce livellare, e la seconda dalle particelle di numero 178 e 181 in parte, di libera proprietà. Oltre la occupazione temporanea di metri quadri 987 di terreno.	» 587 25	id.
10	Celli Francesco del fu Domenico.	Suddetta comunità, sezioni B², A². Striscia di terreno prativa dalla particella di n. 293, sezione B² in parte. 2ª Striscia di terreno distinta dalla particella di n. 216 in parte, nella sezione A², ed ambedue appariscono livellari. Oltre la occupazione temporanea di metri quadri 766 di terreno.	» 246 80	id.
11	Barsotti Luigi del fu Domenico.	In comunità di Capannori (Lucca), sezione A². Striscia di terreno prativa distinta dalla particella di numero 430 in parte, che apparisce livellare. Oltre la occupazione temporanea di metri quadri 226 di terreno.	» 108 60	id.
12	Biagio Paolino del fu Pietro.	Suddetta comunità, sezione A². Striscia di terreno seminativa distinta dalla particella di numero 796 in parte, livellare. Oltre la occupazione temporanea di metri quadri 81 di terreno.	» 36 65	id.
13	Cantieri Cesare del fu Michele.	Suddetta comunità, sezione A². Due striscie di terreno seminative distinte dalle particelle di numero 428 e 177 in parte, che appariscono livellari. Oltre l'occupazione temporanea di terreno in metri quadri 1051	» 398 75	id.
14	Ciucci Silvestro del fu Giuseppe.	Comunità di Capannori, sezione A². Una striscia di terreno a prato, distinta dalla particella di numero 820 in parte. Altra striscia seminativa distinta dalla particella di numero 869 in parte. Altra simile distinta dalla particella di numero 823 in parte. Tutte appariscono livellari. Oltre l'occupazione temporanea di metri quadri 1446 di terreno.	» 496 90	id.

85 Pisa, li 16 dicembre 1868.

Il Direttore: FRANCESCO RENARD.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D'ITALIA
A tutto il giorno 9 gennaio 1869

ATTIVO.

Voce		Importo
Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L.	179,136,206 16
Esercizio delle zecche dello Stato	»	4,050,126 96
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	»	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	»	267,204,127 07
Anticipazioni id.	»	49,730,847 70
Effetti all'incasso in conto corr.	»	137,960 81
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	»	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (L. 27 febb. 1856)	»	219,793 94
Id. conto mutuo 278 milioni (Regio decreto 1° maggio 1866)	»	278,000,000 »
Id. conto anticipazione 100 milioni (Convenzione 12 ottobre 1867)	»	86,985,887 55
Immobili	»	7,022,559 76
Azioni da emettere	»	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	»	8,080,950 »
Debitori diversi	»	8,540,081 48
Spese diverse	»	1,753,401 48
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	466,666 70
Obbligazioni del debito pubblico 15 settembre 1867 in cassa	»	34,646,500 »
Depositi volontari liberi	»	112,188,771 27
Depositi obbligatorie per cauzione	»	111,855,684 88
Servizio del debito pubbl. in Torino	»	2,605,555 75
	L.	1,201,401,596 51

PASSIVO.

Voce		Importo
Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	766,530,748 60
Marche da bollo in circolazione	»	14,220 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato (disponibile	»	»
conto corr. (non dispon.	»	804,664 87
Conti corr. (Disponibile) nelle sedi e succursali	»	8,780,547 40
Id. (Non disponibile) id.	»	23,911,120 84
Biglietti a ordine (art. 21 degli statuti)	»	11,507,822 52
Mandati a pagarsi	»	44,611 39
Dividendi a pagarsi	»	30,334 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867	»	89,394 18
Creditori diversi	»	13,932,381 66
Deposito obbligazioni del debito pubblico 15 settembre 1867	»	34,646,500 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	224,044,456 15
Risconto del semestre precedente	»	892,908 45
Benefizi del semestre in corso	»	171,885 95
	L.	1,201,401,596 51

Visto pel sindacato, d'ordine superiore
136 V. Vignolo.

Per autenticazione
Il Direttore generale: Bombrini.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di lunedì 1° febbraio p. venturo, in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade e presso la Regia prefettura di Rovigo, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti pelle urgenti riparazioni dell'arginatura sinistra del fiume Po, nei riparti 1°, 2°, 3°, 4° e 5° del circondario idraulico della provincia di Rovigo, nonchè dei lavori in froldo Milani e Taglio di Po a destra del Po di Venezia e di quelli di Banca nella località Marezzana Superiore Battaggia a Cà Cappellino, sulla sinistra di detto fiume, nel 3° riparto della provincia stessa, per la presunta complessiva somma di L. 172,500.

Cioè: Opere a misura da eseguirsi nel rip.		1° di Massa	L.	29,650
id.	id.	2° di Occhiobello	»	13,500
id.	id.	3° di Polesella	»	25,330
id.	id.	4° di Cavanella di Po	»	24,500
id.	id	5° di Corbola	»	22,440
Lavori in froldo Milani e Taglio di Po, a destra del Po di Venezia			»	35,006
Lavoro di Banca nella località Marezzana Superiore Battaggia a Cà Cappellino, sulla sinistra di Po in 3° riparto			»	7,700
Totale soggetto a ribasso d'asta			L.	158,126
Somma a disposizione dell'Amministrazione per ispese impreviste di sorveglianza non soggette a ribasso d'asta			»	14,374
Somma eguale			L.	172,500

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità d'offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 3 dicembre 1868, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Rovigo.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro la prima quindicina di marzo p. v.

I pagamenti saranno fatti a rate di lire 10,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori sotto la ritenuta del ventesimo a guarentia da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima fare il deposito interinale di lire 5,000 in numerario o in biglietti della Banca Nazionale, ovvero di lire 400 di rendita dello Stato.

Par guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni, dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative a ciò autorizzate L. 10,000 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale ovvero lire 800 di rendita in cartelle al portatore del debito pubblico, al valor nominale, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa. — Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Rovigo, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, 25 gennaio 1869.

Per detto Ministero,
149 A. Verardi, *capo sezione.*

Municipio di Fiesole

Il sindaco di Fiesole, coerentemente alla deliberazione del Consiglio comunale del 30 novembre 1868, ed all'altra della Giunta municipale del 21 gennaio corrente, notifica quanto segue:

È aperto il concorso per due impieghi di medico-chirurgico condotto con residenza l'uno in Fiesole, l'altro in Settignano.

È annesso ad ambedue gl'impieghi l'annuo stipendio di L. 1,500, e sono inerenti gli oneri descritti nel capitolo II del regolamento per il servizio d'assistenza medico-chirurgica municipale approvato dalla Deputazione provinciale li 7 gennaio 1868, ed ostensibile nell'uffizio del comune.

I concorrenti ai detti impieghi dovranno presentare o far pervenire franche di posta all'uffizio suddetto, nel termine di giorni 30 dalla data del presente, le loro istanze scritte in carta bollata da centesimi 50 e corredate dei seguenti documenti:

a) Diploma di matricola nell'una e nell'altra facoltà;

b) Certificato di nascita;

c) Certificato di buona morale rilasciato dal sindaco del comune del respettivo domicilio, con l'indicazione dell'uso cui deve servire.

Dall'uffizio comunale li 25 gennaio 1869.

139 *Il Sindaco*: GIUSEPPE BRUNI.

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario.

I signori Pompilio, Teresa, Colomba ed Annadomenica Orfeo del fu Vincenzo, nonchè la signora Grandisia Falcione del fu Giuseppe, tutti di Atessa, con atto del 13 gennaio 1869, dichiaravano nella cancelleria della pretura di Atessa (Abruzzo Citra) di accettare l'eredità di Tito Orfeo, germano e figlio rispettivamente de' predetti Orfeo e Falcione con beneficio dell'inventario.

Questo avviso si è fatto in adempimento di quanto prescrive l'art. 955 Codice civile.

Atessa, 20 gennaio 1869.

Il cancelliere
132 Aminta Sacchetti.

Vendita volontaria.

La mattina del dì 19 febbraio 1869 a ore 12 meridiane, nello studio del sottoscritto posto in via del Castellaccio, n. 10, coll'assistenza sua come pubblico notaro, ed alla presenza dell'illustrissimo signor cav. Udoardo Grottanelli de Santi attual rettore della Società di esecutori di pie disposizioni che appresso, saranno esposti in vendita al pubblico incanto volontario, una villetta con podere, casa colonica e annessi denominati il Lastrico, posti sulla amena collina di Pozzolatico, in comunità del Galluzzo, spettanti alla Società di esecutori di pie disposizioni detta dei Disciplinati sotto l'ospedale di Siena, debitamente autorizzata dalla Deputazione Provinciale di Siena con deliberazione de' 23 settembre 1868, registrata a Firenze il 14 gennaio 1869, reg. 18, fog. 71, n. 390, con L. 1 10 da Maffei, descritti e confinati nella stima dell'ingegnere dottor Carlo Capei del dì 11 gennaio 1866, debitamente registrata a Firenze il 14 gennaio 1869, reg. 18, fog. 71, n. 389, con lire 1 10 da Maffei, sul prezzo di lire trentamila cinquecentocinque assegnato dalla perizia stessa, per rilasciarsi al maggiore e migliore offerente coi patti e condizioni di che nella relativa cartella d'incanti, ostensibile in tutti i giorni feriali dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, insieme alla perizia stessa, nello studio del sottoscritto.

Firenze, li 15 gennaio 1869.

56 Not. Giuseppe Malenotti.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta.